

Incontro per informazioni mediche di profilassi

In data 07 Dicembre 2016 alle ore 11,15, così come previsto, si è svolto l'incontro informativo condotto dal dott. Mario Cuccia, Dirigente medico del Settore Epidemiologia e profilassi della ASP n. 3 di Catania, presso l'aula Polifunzionale dell'Istituto "Elio Vittorini" in via Dusmet, a San Pietro Clarenza.

Presenti, oltre ai Sindaci Bandieramonte e Privitera ed i rispettivi collaboratori, la Prof.ssa Cuomo Cristina vicaria del Dirigente Scolastico Dott.ssa Angela Fiscella e il Sig. Galeano Francesco Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, alcuni rappresentanti dei genitori dell'Istituto Comprensivo, e il giornalista di una emittente locale.

La comunicazione del dott. Cuccia ha sinteticamente descritto, con autorevole competenza e chiarissima pertinenza, l'argomento "scabbia". Il medico ha esordito riferendo che l'origine della scabbia è imputabile ad un acaro femmina, che si nutre di pelle, ed è proprio nell'epidermide che trova il suo habitat naturale privilegiato, scavando cunicoli di modestissima profondità (meno di 1mm), deponendo uova e rilasciando deiezioni, fonte di sensibilizzazione e, dunque, causa primaria di prurito. Il prurito, tuttavia, ha bisogno di tempo, al primo contagio, per comparire.

Dunque il prurito si manifesta a distanza di tempo, nella prima occasione di contagio. Solo in un secondo episodio infettivo, il prurito sarà immediato, perché la pelle è già sensibilizzata dalla pregressa infezione. Questa seconda ipotesi, non è configurabile nei piccoli alunni, ma soprattutto negli anziani. In particolare ha chiarito che il contagio sia dovuto ad un prolungato contatto epidermico, e che eventuali presenze di larve in incubazione siano facilmente riconoscibili attraverso un'apposita lampada atta ad evidenziarle.

Il dottore ha anche sottolineato che le larve, o le femmine degli acari della scabbia, non possono trovarsi nell'acqua, elemento in cui non sopravvivono, così come non si trovano su mobilia o suppellettili di legno o materiale non organico e non si trasmettono in alcun modo attraverso di esse. Anzi a proposito dell'acqua, il dirigente ha invitato ad effettuare frequenti lavaggi delle mani, ricordando che il lavarsi le mani è un'ottima pratica igienica, spesso sottovalutata, per evitare trasmissione di germi qualsiasi di genere. Non ha ommesso di ricordare, peraltro, che l'uomo ha altresì bisogno dei microorganismi per la sua sopravvivenza, e che spesso l'eccesso di pratiche di disinfezione siano del tutto inopportune.

Il dott. Cuccia ha riferito che le uova di questi acari potrebbero trovarsi su materassi, coperte e abiti non adeguatamente igienizzati. Per debellarle del tutto da questi oggetti, sarà sufficiente che essi siano chiusi in buste di plastica ed esposti al sole per un periodo di tre giorni.

Rispondendo ad alcuni genitori, il dottore ha detto che non sarebbe opportuno svolgere più di due volte al giorno la pulizia dei locali scolastici, in quanto ciò interferirebbe inutilmente con le lezioni, e turberebbe la serenità e l'attenzione degli studenti, oltre a creare occasioni di sollevamento di particelle polverose pericolose per i soggetti allergici e inalazione di eventuali vapori derivanti dall'uso di detergenti.

Pur non demonizzando il contatto con gli animali domestici, il medico non ha potuto del tutto escludere, neanche, che la derivazione infettiva di questi due casi sia, in tutto o solo in parte, di origine animale, poiché del resto è ampiamente diffusa la familiarità con gli amici a quattro zampe, siano essi cani o gatti, il pelo dei quali può essere facile ricettacolo di acari di qualsiasi genere.

Il dottor Cuccia ha voluto rassicurare i genitori, sostenendo che "il contatto di un contatto non è un contatto" e spiegando che se un bambino (soggetto A) viene a contatto con un soggetto contagiato (soggetto B) da un altro (soggetto C), presso la cui famiglia si è conclamato un focolaio, non è certo che il contagio del soggetto (A) avvenga a sua volta, anzi sarebbe orientativamente da escludere.

Inoltre ha sottolineato che è più facile che certe tendenziose notizie si diffondano più velocemente degli acari, che non hanno l'abitudine di saltellare rapidamente per colonizzare le pelli, aggiungendo che è certamente più semplice debellare gli acari della scabbia (solo attraverso l'utilizzo di prodotti topici e non con somministrazione di nessun genere di antibiotico), piuttosto che certe mode di riportare o enfatizzare circostanze del tutto infondate.

Rievocando la dinamica della "sindrome del pesce rosso", ha constatato che la comunità si è sentita sotto osservazione rispetto ad una vicenda, invece, ampiamente diffusa che arriva a coinvolgere Ospedali, scuole e luoghi pubblici in generale, senza che attorno a questi episodi di scabbia, si crei il "caso" da porre sotto accusa.

Il medico ha concluso che è in corso una profonda modifica del tasso epidemiologico della popolazione, incrementatasi da quasi un ventennio a San Pietro Clarenza, in maniera esponenziale, per cui può essere plausibile il recidivare di alcune patologie e la parallela scomparsa di altre, ovvero l'incidenza di malattie considerate scomparse, come appunto la scabbia.

